

IL CASO

La sfida di Landini

“Chi invita a non votare vuole solo la precarietà”

Il leader Cgil: “Grave la frase del presidente del Senato sul referendum Mattarella ha detto l'opposto, democrazia significa partecipare”

Cinque milioni che possono diventare dieci, quindici, trenta. Sul palco di Alessandria, intervistato dal direttore de La Stampa Andrea Malaguti, il segretario generale della Cgil Maurizio Landini porta le moltiplicazioni. Perché se ogni iscritto al suo sindacato riuscisse a convincere «anche solo chi abita con lui» a partecipare al referendum dell'8 e 9 giugno, il quorum non sarebbe più un problema. Diventerebbe raggiungibile, smentendo ogni sondaggio.

«Consiglio di andare a votare, ma ripeto anche che non è sufficiente: andateci e convincete chi avete attorno. Convince chi pensa non serva, convincete chi si vanta di non volerlo fare o di non andare alle urne da decine di anni. Convince. Almeno due, tre persone. Datevi un obiettivo numerico – dice, al termine di una lunga giornata in Piemonte che si è conclusa, non a caso, in piazza Quarto Stato a Volpedo –. L'ho visto in questi giorni con i miei occhi, camminando fra i banchi del mercato di Alba, facendo volantinaggio a Nizza Monferrato, arrivando qui ad Alessandria: man mano che se ne parla cresce il consenso. Manca meno di un mese, abbiamo la concreta possibilità di farcela».

L'insistenza è la chiave. Lo ripete senza timore di stancare la piazza. Davanti a lui ha decine di t-shirt gialle con dei giganteschi «Sì» e bandiere della Cgil. Persone che annuiscono, applaudono, seguono con attenzione le sue parole. È però una piazza snobbata dalla Generazione Z, dove i Millennials – in assoluto i più colpiti dal precariato – si incrociano a fatica. Quando Malaguti lo incalza sul quorum – «Secondo tutti i sondaggi siete lontanissimi» – torna sulla condivisione, che è mancata ma che deve essere l'obiettivo di queste ultime settimane: «Il problema vero è che una parte consistente dei cittadini non sa che c'è il referendum – sottolinea –. È dunque importante questo lavoro che stiamo facendo per farlo conoscere, per dire che esiste. Dobbiamo spiegare che non è un'elezione politica, che non si delega nessuno questa volta ma che è un gesto che permette di aumentare i diritti di tutti. Dal giorno dopo. Al mercato di Alba mi hanno detto: ma quindi devo votare per lei? No, ho risposto, dovete votare per voi. Ma è una domanda che deve farci riflettere. A giugno si vota per cancellare le leggi balorde che in questi 25 anni hanno determinato un peggioramento delle condizio-

ni di lavoro. Leggi fatte anche da Matteo Renzi. È difficile arrivare al quorum, lo sappiamo. Ma so anche che se ne parli, se spieghi, è difficile che una persona dica “non sono d'accordo”». Cita i quaranta minuti dal barbiere durante i quali ha convinto tutti, racconta di come sia riuscito a parlarne con la cassiera del market.

Sull'invito all'astensionismo, i toni cambiano: «Quando La Russa ha invitato a non andare a votare io ho pensato solo questo: che non poteva essere la seconda carica dello Stato. Perché la prima, che è il presidente della Repubblica Mattarella, ha detto l'opposto. E cioè che il voto e la partecipazione sono la base della democrazia e della libertà. Ha invitato tutti ad agire per contrastare l'a-

stensionismo. Dire di non andare a votare non è solo un errore politico, è anche una cosa grave sul piano costituzionale. Chi ha incarichi di quel peso, ricordo che parliamo del presidente del Senato, non può agire per aumentare la crisi della nostra democrazia. Credo sia pericoloso. La reazione più intelligente ora è proprio andare a votare».

Landini poi diventa ancora più diretto: «Vorrei chiedere tre cose a La Russa: se raggiungiamo il quorum quale danno facciamo all'Italia? Se la gente ha più diritti o c'è meno-

VALENTINA FREZZATO
ALESSANDRIA
no precarietà sta peggio? E cosa vuole esattamente, che la gente continui a morire sul lavoro? Ce lo dica».

Su un suo eventuale futuro in politica invece è sfuggente: «Non c'è niente di più



importante di quello che faccio ora, lo dico con sincerità e con il massimo rispetto per tutti: non mi interessa scendere in politica. A cena con Schlein o con Conte? Sono sempre in giro, preferisco cenare il più possibile con mia moglie».

Sul salario minimo al contrario è determinato: «Questione grande come una casa

di cui dobbiamo occuparci ancora di più. La tassazione è a un livello inaccettabile». E perché non è il sesto referendum? «Non esistono leggi da abrogare». Sui giovani aggiunge: «Vanno via dall'Italia per colpa anche della precarietà. Cambiamo le cose: questo referendum parla alle nuove generazioni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sfida della Cgil
Il segretario generale della Cgil Maurizio Landini intervistato dal direttore de La Stampa Andrea Malaguti ad Alessandria



A cena con la leader del Pd o con quello del M5s? Sto sempre in giro, preferisco cenare più che posso con mia moglie

La carriera politica
Non c'è niente di più importante di quello che faccio ora: lo dico con rispetto, non mi interessa scendere in politica